Protesta anti riforma con la ricerca "fucilata"

Teatrale manifestazione degli studenti universitari che continuano la mobilitazione in centro. Striscione sulla specola del Castello

Andrea Valcic
NOSTRO SERVIZIO

Un'aria fredda che s'infila tra le colonne della Loggia del Lionello, una città che sembra più deserta del solito, un'atmosfera che improvvisamente viene ravvivata dalla presenza dei ragazzi dell'Università.

Traspariva già dai discorsi dei giorni scorsi, ieri ha preso forma compiuta: una volta terminato il presidio del Rettorato, la protesta si sarebbe trasferita nel cuore udinese, non tanto e non solo per essere più visibile, ma per evidenziare la necessità e la voglia degli universitari friulani di far capire tutta la loro drammatica denuncia e anche frustrazione.

Certo sul piccolo schermo scorrono le immagini del dibattito parlamentare sulla riforma Gelmini, ma si coglie nei volti la consapevolezza che il capitolo è chiuso a meno di eventi straordinari.

L'avevano sottolineato diversi oratori durante il sit al Consiglio comunale: nel momento in cui la politica aveva preso il soppravvento, era caduta ogni possibilità di discutere seriamente sui contenuti, sulle cifre. Dal ragionamento si era oramai passati alla contrapposizione ideologica, di schieramento.

Le residue speranze di far valere la forza dell'ovvietà, di quel " non c'è futuro per quel paese che non investe in cultura e ricerca" è finito stritolato nella logica dei tagli e dei giochi di governo.

Da qui la decisione di spostare il baricentro della protesta, ma soprattutto nel capire che la battaglia sarà dura e difficile, non esauribile tra le mura dell'Ateneo: il futuro dell'università friulana sta nella sinergia tra questa e gli altri attori della società dalle istituzioni, alle imprese ai cittadini stessi.

IL FRIULI

Ribadito il ruolo centrale dell'Ateneo

Un concetto che appare molto chiaro nelle parole di Massimo Ceccon, vicepresidente del consiglio studentesco, tra i più attivi in questi giorni.

« Io sono udinese, ho fatto il Malignani, so benissimo cosa rappresenta questa università per noi friulani. Ecco vorrei che la stessa straordinaria lungimiranza avuta da chi si è battuto per la sua nascita, chi raccoglieva le firme per la sua istituzione tra le tende del terremoto, venisse oggi dimostrata nel capire cosa può accadere a quella stessa università con questa legge. Non dico la sua morte, ma certamente l'impossibilità di crescere, di essere al passo con i tempi»

«Non è possibile pensare- prosegue Ceccon- che al 30 novembre non si sappia su quali fondi contare per quest'anno accademico, figurarsi per 2011. E la cosa è ancora più vergognosa sapendo gli sforzi e i sacrifici fatti per stare dentro alla spesa»

Sulla specola del castello sventola lo striscione con la scritta "delitto allo studio", mentre un gruppo di studenti simula la fuciliazione della cultura e del sapere.

Ora arriva il difficile e l'Università del Friuli spera e chiede di non diventare una vedova bianca.

STRISCIONE Una scelta simbolica per ribadire la protesta contro la riforma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.